

“ULTIMA CENA”: DISCREPANZE TRA I VANGELI O ERRORI DI TRADUZIONE?

Comunemente si crede che vi siano delle discrepanze inconciliabili tra le narrazioni dell’*Ultima Cena*¹ contenute nei Vangeli sinottici (Vangeli di Matteo, Marco e Luca)² e nel Vangelo di Giovanni. In breve, nei Vangeli sinottici l’*Ultima Cena* sembrerebbe consistere nella cena pasquale, mentre in Giovanni è una normale cena consumata alla vigilia del 14 di Nisan, giorno di “Preparazione” alla Festa dei Pani Azzimi, detta la Pasqua. Poniamo, dunque, su quattro colonne parallele, i versetti in questione, per facilitarne il raffronto, evidenziandone in grassetto le parti oggetto di discussione.

MATTEO 26:17-19	MARCO 14:12-16	LUCA 22:7-13	GIOVANNI 13:1-2
<p>“Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si accostarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che ti apparecchiamo per mangiare la Pasqua?» Ed Egli rispose: «Andate in città dal tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua in casa tua con i miei discepoli"». E i discepoli fecero come Gesù aveva loro ordinato e prepararono la Pasqua.”</p>	<p>“E il primo giorno degli Azzimi, quando si sacrificava la Pasqua, i Suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a prepararti da mangiare la Pasqua?» Egli mandò due dei Suoi discepoli e disse loro: «Andate in città, e vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d’acqua; seguitelo; e dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov’è la stanza in cui mangerò la Pasqua con i miei discepoli?" Egli vi mostrerà di sopra una grande sala ammobiliata e pronta; lì apparecchiate per noi». I discepoli andarono, giunsero nella città e trovarono come Egli aveva detto loro; e prepararono per la Pasqua.”</p>	<p>“Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva sacrificare la Pasqua. E Gesù mandò Petros e Giovanni, dicendo: «Andate e preparate la Pasqua per noi, affinché la possiamo mangiare». Ed essi gli dissero: «Dove vuoi che la prepariamo?» Allora Egli disse loro: «Ecco, quando entrerete in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d’acqua; seguitelo nella casa dove entrerà. Dite quindi al padrone di casa: "Il Maestro ti manda a dire: Dov’è la sala, nella quale posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?" Ed egli vi mostrerà, al piano di sopra, una grande sala ammobiliata; qui apparecchiate». Essi andarono e trovarono come Egli aveva detto loro e prepararono la Pasqua.”</p>	<p>“Ora, prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta per Lui l’ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i Suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo [...]”</p> <p style="text-align: center;">GIOVANNI 18:28</p> <p>“Poi, da Caiafa, condussero Gesù nel pretorio. Era mattina, ed essi non entrarono nel pretorio per non contaminarsi, e poter così mangiare la Pasqua.”</p> <p style="text-align: center;">GIOVANNI 19:14</p> <p>“Era la preparazione della Pasqua, ed era l’ora sesta [le 6 del mattino, secondo l’orario romano qui usato da Giovanni; gli agnelli pasquali sarebbero stati uccisi 9 ore più tardi; mentre Gesù aveva</p>

¹ L’espressione “Ultima Cena” (riferita al pasto consumato da Gesù con i Suoi discepoli nella notte in cui fu tradito) non è biblica, ma viene qui utilizzata unicamente per ragioni di chiarezza espositiva.

² I *Vangeli sinottici* sono chiamati così perché, se si mette il testo di questi tre Vangeli su tre colonne parallele, in uno sguardo d’insieme (*sinossi*), si notano molte somiglianze nella narrazione, nella disposizione degli episodi, a volte anche nei singoli brani, con frasi uguali o con leggere differenze.

			mangiato l'Ultima Cena circa 9 ore prima]. Egli [Pilato] disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!»»
--	--	--	---

GIOVANNI 19:31

“Allora i Giudei, affinché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato [il 15 di Nisan, giorno in cui si consumava la Pasqua, cadeva quell'anno di sabato] (poiché era la Preparazione [Giovanni dice espressamente che il giorno della morte di Gesù era la Preparazione della Pasqua, cioè il 14 di Nisan] e quel sabato [il 15 di Nisan] era un gran giorno [poiché coincideva con la solennità pasquale]), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe, e fossero portati via.”

Esaminiamo ora partitamente i seguenti brani: **Matteo 26:17-19**, **Marco 14:12-16**, **Luca 22:7-16**, per individuare le ragioni dell'apparente discordanza tra i Vangeli sinottici e il Vangelo di Giovanni riguardo alla natura dell'*Ultima Cena*.

1. **MATTEO 26:17** “**Il primo giorno degli Azzimi** [greco: “*tē prōtē tōn azymōn*”], i discepoli si accostarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che ti apparecchiamo per mangiare la Pasqua?» **18** Ed Egli rispose: «Andate in città dal tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua in casa tua con i miei discepoli"». **19** E i discepoli fecero come Gesù aveva loro ordinato e prepararono la Pasqua.” (Matteo 26:17-19)

I discepoli furono inviati da Gesù a preparare la “sala di sopra” (in cui avrebbero trascorso l'intero periodo di otto giorni della festa) il 13 di Nisan, **non** “**il primo giorno degli Azzimi**”! Sappiamo che “**il primo giorno degli Azzimi**” era il 14 di Nisan. Il 14 di Nisan, pur non essendo un giorno festivo, era tuttavia il giorno che precedeva il pasto pasquale con l'agnello, ed era anche il giorno della “Preparazione” per la Festa dei Pani Azzimi: in questo giorno si sacrificava l'agnello pasquale (Esodo 12:5-6) e si faceva sparire il pane lievitato dalle case (Esodo 12:15).

L’apostolo Giovanni fa sapere che i Giudei, la mattina del 14 di Nisan, non entrarono nel pretorio, dove era stato condotto Gesù, “per non contaminarsi, e poter così mangiare la Pasqua” (Giovanni 18:28). Il timore dei Giudei di contaminarsi era legato alla credenza che le abitazioni dei Gentili (=non-Ebrei, pagani) fossero impure.³ Il Giudeo che fosse entrato all’interno di una residenza pagana si sarebbe contaminato, rimanendo impuro per sette giorni. Dunque, la mattina del 14 di Nisan, i Giudei non avevano ancora mangiato la Pasqua, mentre Gesù aveva mangiato l’*Ultima Cena* con i Suoi discepoli dopo il tramonto del 13 di Nisan. La Pasqua veniva consumata dopo il tramonto del 14 di Nisan, cioè il 15 di Nisan, come si legge in Levitico 23:5-6: “Il primo mese, il quattordicesimo giorno del mese, tra le due sere, è la Pasqua del Signore; il quindicesimo giorno dello stesso mese è la festa dei Pani azzimi in onore del Signore”.

Ora, se non è possibile che i discepoli siano stati inviati da Gesù “il primo giorno degli Azzimi” (ossia il 14 di Nisan, giorno della crocifissione e della morte di Gesù) a preparare la “sala di sopra”, perché mai l’evangelista Matteo afferma una cosa simile? Ma siamo proprio sicuri che Matteo affermi questa cosa? ASSOLUTAMENTE NO!

Il testo greco (traslitterato) della frase tradotta come “il primo giorno degli Azzimi” (Matteo 26:17) recita: “*tē prōtē* [sott. *ēmera*, giorno, giornata] *tōn azymōn*”, dove il termine greco *prōtos* (=primo) è usato al posto di *proteros* (=che è prima nel tempo, anteriore, precedente; per es.: “*tē protera ēmera tinos*” significa: “nel giorno prima di qualcosa”). Nel *Thayer’s Greek Lexicon* leggiamo che il termine greco *prōtos* è usato a volte là dove ci si aspetterebbe di trovare *proteros* con il genitivo,⁴ come accade in Giovanni 1,15: “Colui che viene dopo di me mi ha preceduto, perché era **prima di me** [greco: *prōtos mou*]”, e in Giovanni 1,30: “Dopo di me viene un uomo che mi ha preceduto, perché Egli era **prima di me** [greco: *prōtos mou*]”. Nel

³ Il motivo per cui le case dei non-Ebrei erano ritenute contaminanti derivava dall’opinione rabbinica che vi si praticassero aborti. Si trattava, quindi, di una contaminazione associata al contatto con cadaveri, che comportava una settimana di isolamento (cfr. Numeri 19:11). (Daniel H. King, Sr., *Il Vangelo di Giovanni*, Commentario, Ed. Sentieri Diritti, Roma, 2005)

⁴ Cf. Herm. ad Vig., p. 717; Passow, under the word *proteros*, B. I. 2 c. ii, p. 1243a; (Liddell and Scott, ibid. B. I. 4 c.); Fritzsche, Ep. ad Romans, ii., 420f; Winer’s Grammar, sec. 35, 4 N. 1; Buttmann, sec. 123, 14.

Thayer's Greek Lexicon è citato un ulteriore esempio dell'uso del termine *prōtos* in sostituzione di *proteros*, tratto dall'opera di Claudio Eliano⁵ *La natura degli animali*, 8, 12: “*hoi prōtoi mou tauta anichneusantes*”, in cui il termine *prōtos* seguito dal genitivo *mou* significa: “*prima di me*”.

Poiché nella parte iniziale del versetto considerato (“*tē prōtē tōn azymōn*”) (Matteo 26:17), “*tōn azymōn*” è un genitivo plurale preceduto da *prōtos*, la traduzione corretta è la seguente: “**il [sott. giorno] prima degli Azzimi**”, ossia il 13 di Nisan, giorno che precedeva l'intero periodo di otto giorni della Festa dei Pani Azzimi, detta la Pasqua.

TRADUZIONE CORRETTA DI MATTEO 26:17

17 “**IL GIORNO PRIMA DEGLI AZZIMI** [greco: “*tē prōtē tōn azymōn*”], i discepoli si accostarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che ti apparecchiamo per mangiare la **Pasqua** [=l'intero periodo di otto giorni della festa]?» **18** Ed Egli rispose: «Andate in città dal tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la **Pasqua** [=l'intero periodo di otto giorni della festa] in casa tua con i miei discepoli"». **19** E i discepoli fecero come Gesù aveva loro ordinato e prepararono la **Pasqua** [=l'intero periodo di otto giorni della festa].” (Matteo 26:17-19)

2. **MARCO 14:12** “E **il primo giorno degli Azzimi** [greco: “*tē prōtē ēmera tōn azymōn*”], quando si sacrificava la Pasqua, i Suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a prepararti da mangiare la Pasqua?» **13** Egli mandò due dei Suoi discepoli e disse loro: «Andate in città, e vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo; **14** e dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la stanza in cui mangerò la Pasqua con i miei discepoli?" **15** Egli vi mostrerà di sopra una grande sala ammobiliata e pronta; lì apparecchiate per noi». **16** I discepoli andarono, giunsero nella città e trovarono come Egli aveva detto loro; e prepararono per la Pasqua.” (Marco 14:16)

⁵ *Claudio Eliano* (Preneste, ca. 170-ca. 235), storico, sofista ed erudito romano, scrittore in lingua greca.

Riguardo a Marco 14:12 valgono le stesse considerazioni sopra svolte relativamente a Matteo 26:17. In particolare, il testo greco (traslitterato) della frase tradotta come “**il primo giorno degli Azzimi**” (Marco 14:12) recita: “*tē prōtē ēmera tōn azymōn*”, la cui traduzione corretta è la seguente: “**il giorno prima degli Azzimi**”, ossia il 13 di Nisan, giorno che precedeva l’intero periodo di otto giorni della Festa dei Pani Azzimi, detta la Pasqua.

TRADUZIONE CORRETTA DI MARCO 14:12

12 “**E IL GIORNO PRIMA DEGLI AZZIMI** [greco: “*tē prōtē ēmera tōn azymōn*”], quando si sacrificava la **Pasqua** [l’agnello pasquale veniva immolato il 14 di Nisan, fra le tre e le cinque pomeridiane], i Suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a prepararti da mangiare la **Pasqua** [=l’intero periodo di otto giorni della festa]?» **13** Egli mandò due dei Suoi discepoli e disse loro: «Andate in città, e vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d’acqua; seguitelo; **14** e dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov’è la stanza in cui mangerò la **Pasqua** [=l’intero periodo di otto giorni della festa] con i miei discepoli?" **15** Egli vi mostrerà di sopra una grande sala ammobiliata e pronta; lì apparecchiate per noi». **16** I discepoli andarono, giunsero nella città e trovarono come Egli aveva detto loro; e prepararono per la **Pasqua** [=l’intero periodo di otto giorni della festa].” (Marco 14:12-16)

3. **LUCA 22:7** “**Venne il giorno** [greco: “*ēmera*”] **degli Azzimi**, nel quale si doveva sacrificare la Pasqua. **8** Gesù mandò Petros e Giovanni, dicendo: «Andate e preparate la Pasqua per noi, affinché la possiamo mangiare». **9** Essi gli chiesero: «Dove vuoi che la prepariamo?» **10** Ed Egli rispose loro: «Quando sarete entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d’acqua; seguitelo nella casa dove egli entrerà. **11** E dite al padrone di casa: "Il Maestro ti manda a dire: Dov’è la sala, nella quale posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?" **12** Ed

egli vi mostrerà, al piano di sopra, una grande sala ammobiliata; qui apparecchiate». **13** Essi andarono e trovarono come Egli aveva detto loro e prepararono la Pasqua.” (Luca 22:7-13)

Per comprendere il reale significato della frase tradotta come “venne il giorno [greco: *ēmera*] degli Azzimi” (Luca 22:7), occorre tenere presente Luca 22:1, in cui si afferma che “La festa degli Azzimi, detta la Pasqua, si avvicinava”; dunque, la frase tradotta come “venne il giorno [greco: *ēmera*] degli Azzimi” va tradotta più correttamente così: “venne il tempo degli Azzimi”; infatti la parola greca *ēmera* ha anche il significato di ‘tempo’, ‘periodo’.

TRADUZIONE CORRETTA DI LUCA 22:7

7 “**VENNE IL TEMPO** [greco: “*ēmera*”] **DEGLI AZZIMI**, nel quale si doveva sacrificare la **Pasqua** [l’agnello pasquale veniva immolato il 14 di Nisan, fra le 3 e le 5 pomeridiane]. **8** Gesù mandò Petros e Giovanni, dicendo: «Andate e preparate la **Pasqua** [=l’intero periodo di otto giorni della festa] per noi, affinché la possiamo mangiare». **9** Essi gli chiesero: «Dove vuoi che la prepariamo?» **10** Ed Egli rispose loro: «Quando sarete entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d’acqua; seguitelo nella casa dove egli entrerà. **11** E dite al padrone di casa: "Il Maestro ti manda a dire: Dov’è la sala, nella quale posso mangiare la **Pasqua** [=l’intero periodo di otto giorni della festa] con i miei discepoli?" **12** Ed egli vi mostrerà, al piano di sopra, una grande sala ammobiliata; qui apparecchiate». **13** Essi andarono e trovarono come Egli aveva detto loro e prepararono la **Pasqua** [=l’intero periodo di otto giorni della festa].” (Luca 22:7-13)

L’evangelista Luca aggiunge ciò che segue: “Quando giunse l’ora, Egli si mise a tavola, e gli apostoli con Lui. Allora Egli disse loro: «Ho grandemente desiderato di mangiare questa **Pasqua** [intende l’intero periodo di otto giorni della festa, non il pasto pasquale con l’agnello, che avrebbe avuto luogo la sera successiva] con voi prima di soffrire; poiché io vi dico che **non** la mangerò **più**, finché non sia compiuta

nel regno di Dio»” (Luca 22:14-16). Se, in quest’ultimo versetto, anziché utilizzare come testo greco di base il *Textus Receptus*,⁶ si seguisse il *Nestle-Aland*, la traduzione sarebbe questa: “poiché io vi dico che **non la mangerò affatto** [oppure “**di certo non la mangerò**”]”. Infatti, il *Textus Receptus* contiene l’espressione: “*ouketi ou mē*”, “*non più*”. Il testo greco di base *Nestle-Aland* contiene invece l’espressione: “*ou mē*”, dove “*ou*” (“*non*”) è una congiunzione negativa di valore oggettivo, negazione della realtà; mentre “*mē*” (“*non*”) è una congiunzione negativa di valore soggettivo, negazione della volontà e del pensiero. L’espressione “*ou mē*” esprime una negazione assoluta. Gesù non mangiò affatto la cena pasquale in cui si consumava l’agnello, poiché Egli stesso era l’AGNELLO PASQUALE: “**E infatti la nostra Pasqua, cioè Cristo, è stata immolata**” (1Corinzi 5:7).

In conclusione, da che cosa è stata generata l’apparente discordanza tra i Vangeli sinottici e il Vangelo di Giovanni riguardo alla natura dell’*Ultima Cena*? Da una errata traduzione di **Matteo 26:17** e di **Marco 14:12**, e da una inadeguata traduzione di **Luca 22:7**. Invece la traduzione fedele di questi versetti dimostra come tutti e quattro gli evangelisti siano concordi nell’affermare che l’*Ultima Cena* non fu il pasto pasquale di Esodo 12, ma una normale cena consumata alla vigilia del 14 di Nisan, giorno di “Preparazione” alla Festa dei Pani Azzimi, detta la Pasqua. E fu proprio in quella circostanza che Gesù istituì la *Cena del Signore*.

(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini)

Della stessa autrice si vedano anche:

"L'Ultima Cena non fu il pasto pasquale di Esodo 12" (a questo [link](#))

"L'Ultima Cena nell'arte: un cumulo di falsità" (a questo [link](#))

⁶ *Textus Receptus*, sebbene questa dicitura sia usata in generale in riferimento a un’intera serie di edizioni greche derivate dall’umanista e teologo olandese Erasmo da Rotterdam (1466 ca.-1536), il termine *Textus Receptus* indica due particolari edizioni del Nuovo Testamento: quella prodotta dal parigino Robert Stephanus nel 1550 e un’altra prodotta dai fratelli Elsevir ad Amsterdam nel 1624 (ripubblicata nel 1633). Il nome deriva da una frase contenuta nella prefazione dell’editore all’edizione del 1633 del testo degli Elsevir: “*textum ergo habes, nunc ab omnibus receptum*”, tradotta: “Ecco così che ora avete il testo ricevuto da tutti”. Le due parole ‘*textum*’ e ‘*receptum*’ sono poi modificate dall’accusativo al nominativo per diventare ‘*textus receptus*’.